

MILANO, PARLA GIUSEPPE SALA

“Sicurezza con i soldati
ma senza populismi”

ORIANA LISO

MILANO. «La sinistra in cui mi riconosco io non lascia alla destra un tema così delicato come quello della sicurezza». Così il sindaco di Milano, Beppe Sala, difende la scelta dei militari in strada per combattere la criminalità.

A PAGINA 17

Il sindaco. Parla Giuseppe Sala: “Preferisco affrontare io la questione piuttosto che lasciarla alla destra che gioca con le paure della gente”

“La sicurezza è di sinistra ecco perché voglio i militari nelle strade di Milano”

LE CRITICITÀ

La nostra non è una città insicura, chi la dipinge così cerca solo consenso. Ma le criticità ci sono

I SOLDATI ALL'EXPO

Nei mesi dell'evento i militari giravano per il sito e i visitatori non ne erano per niente spaventati

ORIANA LISO

MILANO. «Più militari nelle strade di Milano»: il sindaco Beppe Sala è riuscito così, in un colpo solo, a prendere gli applausi ironici del centrodestra e le critiche dalla sinistra, anche quella nella sua maggioranza. Ma non si pente: «Non ho detto niente di diverso da quello che ripeto dall'inizio della mia campagna elettorale: fino a quando non potremo assumere nuovi agenti di polizia locale, la presenza temporanea di altri militari può soltanto essere un bene. Adesso che, finito il Giubileo, mi sono mosso con tempestività per averli, nascono le polemiche. Facciano come vogliono, io non cambio idea».

I militari non sono interscambiabili con i vigili. Hanno funzioni diverse: non possono fare interventi operativi, ma solo presidio. Sicuro servano

davvero?

«Oggi nella piazza davanti alla stazione Centrale — e quindi non in periferia — il presidio fisso lo fa la polizia locale. Se io avessi altri militari, oltre a quelli già presenti, da utilizzare nei punti sensibili della città, quei vigili potrebbero essere destinati ad altri incarichi operativi. Detto questo, non capisco perché ci sia questo pregiudizio nei confronti dei militari per strada. Sarà perché sono positivamente condizionato da quello che ho visto durante i 6 mesi di Expo, quando i militari giravano per il sito e la gente non ne era certo spaventata».

Divise uguale città insicura, non crede?

«Milano non è una città insicura e il centrodestra che la dipinge così lo fa solo per cercare consenso. Come tutte le grandi città del mondo, però, ha delle

criticità e va governata con attenzione e buonsenso. Anche Chiara Appendino, la sindaca di Torino che non è certo della mia stessa parte politica, sulla sicurezza ha idee simili alle mie».

Da sinistra le contestano di usare la stessa ricetta della destra per affrontare i problemi delle periferie.

«Non sono così sciocco da pensare che i militari siano la soluzione di tutto. Ma a monte contesto questo ragionamento:



la sinistra in cui mi riconosco io non lascia alla destra un tema così delicato come quello della sicurezza. Una destra che, ricordo, sta festeggiando la vittoria di Donald Trump: ecco, preferisco che la questione sicurezza sia affrontata con buonsenso da noi, piuttosto che usata dai populistici che giocano sulle paure della gente. Le mie politiche di questi mesi, in particolare sulla gestione dei migranti e sulle periferie, sono di sinistra. E con il piano che presenteremo a metà dicembre sarà ancora più chiaro».

Di piani se ne fanno a ogni mandato, ma i problemi restano. Perché il suo dovrebbe essere diverso?

«Non voglio criticare chi mi ha preceduto, ma il primo intervento necessario è quello sulle case popolari. Se non si parte da lì non si risolve nulla: investiremo almeno 250 milioni, sfidando la Regione a fare altrettanto sulle sue case popolari, perché

a chi vive nel disagio non interessa se la colpa sia mia o di Maroni, ma vuole una soluzione. In aggiunta, realizzeremo i microinterventi che ci sono stati segnalati in campagna elettorale dai cittadini. In continuità con Giuliano Pisapia continuerò a lavorare sulla socialità e sulla cultura: il direttore del Piccolo Teatro Sergio Escobar porterà la sua programmazione anche in periferia. E poi c'è la sicurezza: anche questa leva serve, e negarlo non è di sinistra, è stupido, e non configge con le politiche di coesione sociale e di integrazione».

Politiche che, anche in via Padova, non hanno forse ottenuto i risultati sperati.

«È indubbio che in zone dove convivono molte etnie con una popolazione italiana spesso anziana ci sia bisogno di qualcosa in più. Per questo voglio coinvolgere di più interlocutori come la Casa della Carità o come lo scrittore Gianni Biondillo, che vive lì e sa cosa serve. E poi ab-

biamo un arcivescovo da sempre molto attento alle periferie e al dialogo tra i popoli: sono certo che anche il suo successore lo sarà».

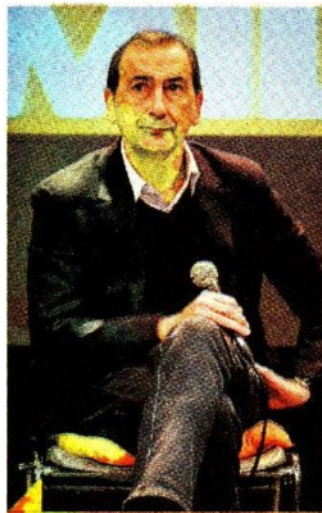
Ma alla fine i militari li manderà anche lì o no? Sembra avere fatto marcia indietro, in questi giorni.

«Penso di sì, però decideremo sabato, quando con il prefetto incontreremo il ministro dell'Interno Angelino Alfano. Le riflessioni le faremo con lui».

Parlerete anche di profughi? Lei aveva pensato alle tende, poi ha cambiato idea anche su questo.

«Non ho cambiato idea: ho ottenuto di poter usare la caserma Montello, dove stiamo dimostrando che con una buona pianificazione anche problemi complessi si possono gestire. Capisco che ci sia il referendum e che il governo abbia la scadenza del bilancio, ma non possiamo aspettare a lungo: serve un piano nazionale, non possiamo gestire solo in emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRIMO CITTADINO
Nella foto, il sindaco di Milano Giuseppe Sala

I soldati nelle città italiane

Forze in campo



7000

i militari impegnati oggi in **51** province

Costi e benefici

1.568

unità forze dell'ordine un tempo impegnate nella vigilanza di obiettivi fissi e ora recuperate



63
milioni

risparmio derivante dal recupero personale forze ordine

FONTE: CORTE DEI CONTI